

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lira 38, per un semestre it. lira 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono di aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Citta. Tel-

lini (ex-Caratelli) Via Menzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, e numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancata, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 FEBBRAIO,

nare i propri ambasciatori presso le varie Corti d'Europa, con le quali egli si trova fin d'ora in relazioni amichevoli.

Ieri abbiamo tolto dall'*Osservatore Triestino* il discorso pronunciato al *Reichsrath* dal nuovo presidente del ministero viennese. Non conosciamo finora quale impressione abbia prodotto l'esposizione di quel programma; ma è certo che fino adesso il nuovo ministero continua ad incontrare la più viva opposizione nell'Austria tedesca; gli si appoggiano, in generale, tendenze reazionarie, e si vuol vedere nella sua nomina, in quella del signor Pauler che si vuole clericale, a ministro della giustizia in Ungheria e nel nuovo viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Moraz, ove esiste effettivamente una camicia clericale sotto gli auspici dell'imperatrice Elisabetta, un sintomo infallibile di reazione. Che le mene del partito clericale siano in Austria come ovunque attivissime è certo, ma è lecito sperare che esse non raggiungano lo scopo; tanto più che nel programma esposto dal conte Hohenwart certe tendenze attribuite al suo ministero sono sconfessate apertamente.

Il principe di Rumenia ha inviato un messo al Sultano per trasmettergli una protesta di devozione. Pare adunque che per il momento le faccende dei Principati siano per accomodarsi; ed è in vista di questo che Andrassy, rispondendo a Shatimirovic, nella Camera dei deputati ungherese, disse che il Governo austro-ungarico mantiene la politica del non intervento degli affari interni dei principati Dabubiani, finché le altre potenze manterranno lo stesso principio. L'eguale sistema sarà mantenuto dall'Austria-Ungheria finché nelle trattative franco-germaniche.

LE COSE DI FRANCIA

Tutto quello che accade recentemente in Francia fa credere alla conclusione della pace. Essa diventò una necessità; poiché ogni forza di resistenza è rotta nella Nazione. L'armistizio, l'elezione dell'Assemblea, ed i primi atti di questa non possono che avere diminuito vieppiù quel furore della resistenza ad ogni costo, che non potrebbe riuscire, se non in un eccesso di disperazione. Ora questa disperazione portata all'ultimo grado in Francia non può esistere. Gravissimi vi sono i danni apportati dalla guerra, e gravissime ne saranno le conseguenze. Ma la disperazione che trasse tutti i Francesi poveri ed affamati alle guerre della fine del secolo scorso non esiste. Allora si poteva dire che regnava il fanatismo della guerra, ma ora non c'è.

Quello che si vede adesso è poco meno di un mezzo milione di prigionieri, i quali anelano di tornare alle loro case, oltre a duemila feriti nella guerra, una capitale, che fece nobilissime prove di resistenza, che subì dentro a sé patimenti grandissimi, attorno rovine spaventose, tre eserciti improvvisati, i quali si batterono valorosamente in varie parti, ma rimasero sconfitti, impotenti, una stanchezza generale di sacrificii che non

approdano, un generale bisogno di rifare i danni della guerra che pesa sulle sue conseguenze su tutte le industrie, sull'agricoltura, sui commerci, sulla vita pubblica e privata. La guerra s'è complicata con un rivolgimento politico e con tutte le ire partigiane e loro effetti che ne conseguono. Tutto è ora scomposto in Francia, non soltanto negli ordini pubblici, ma nelle famiglie. Oltre quelle tante che patiscono per i morti, i feriti, gli ammalati, gli impoveriti, sono tante altre che hanno i loro capi od in esilio, o dal furore partigiano perseguitati. Non è adunque possibile pensare, che questo stato di cose duri più a lungo; e già si vedono da tutte le parti manifestazioni, le quali dimostrano la generale opinione che debba finire ad ogni costo. Non è soltanto il bisogno di avere la pace, di possedere in casa e rimettere all'opera le più vitali sue forze, ma anche di ordinare il paese. Abbastanza venne fatto per l'onore nazionale; qualcosa fare bisogna anche per la salute comune. L'andare più ionanzi, quando la vittoria è ormai impossibile, sarebbe passione politica e fanatismo, non più amore di patria. Adunque possiamo credere che la pace sia certa.

Ma quale sarà questa pace? Quali dure condizioni verranno dal vincitore imposte? Durissime di certo; ma ancora non si conoscono. Una sottrazione non piccola del territorio orientale della Francia, con tutte le fortezze che possentemente lo difendevano, è decisa. Non si tratta che del più, o del meno; ma dessa è certa, nè le amichevoli persuasioni delle potenze neutrali potranno impedirla. Ogni Tedesco la vuole; ed i Tedeschi sono sifatti di natura loro, che non readono mai se non per forza quello che una volta colla forza si hanno preso. La prova la si ha nella Polonia, della quale Russia, nello Schleswig danese, che non restituirono dopo averlo promesso per trattati, ed ora vorranno di certo prendersi la maggior parte possibile del territorio francese. Dopo ciò, dopo le tante requisizioni e tasse di guerra, vorranno essere largamente compensati delle spese della guerra; e ciò, non soltanto per prendersi i danari, ma anche per lasciare dissanguata la Francia, ed impotente per qualche anno alle offese.

Da questi patti non si scappa, anche se qualche attenuazione delle esorbitanti pretese tedesche si possa conseguire coi consigli delle potenze neutrali. Ogni più diretto intervento di queste guasterebbe piuttosto che giovare. Non si può attendersi ora una pace europea, con guarentigie comuni, da tutte le potenze acconsentite, ma soltanto una pace tra le due parti. E questa pace sarà, naturalmente, nient'altro che una tregua. Ciò si trova nel sentimento, nella coscienza di quegli stessi che la faranno, e tutte e due le parti cominceranno fin d'ora a prepararsi per altre lotte prevedute, sebbene l'una più per difendere il conseguito, l'altra per riavere il

perduto. Resterà adunque uno stato di guerra latente, una tendenza costante; la quale di certo eserciterà un'influenza politica ed economica su tutta l'Europa. Troppo evidentemente tutti gli Stati europei dovranno ancora prepararsi a tutte le eventualità di guerre future, agguerrirsi per una forte difensiva. Alcuni Stati esigeranno ancora di più gli eserciti permanenti e le spese di guerra; ma quelli che vogliono la libertà ed il progresso economico, educeranno beso tutta la nuova generazione ad una severa ginnastica, sicché tutti sieno pronti e preparati ed addestrati alla difesa del patrio suolo, non però vorranno esaurire tutte le loro forze economiche per la pace armata, mancando, poca di mezzi, quando si tratti di fare la guerra.

Le forze della difesa si troveranno pronte, quando meditamente e colla educazione e colle istituzioni e col lavoro si venga svolgendo in tutta Italia l'attività fisica, intellettuale ed economica. La guerra non è che una trasformazione del movimento nazionale; e sahn meglio fare la guerra quei popoli, che durante la pace sono più sapientemente operosi. Anche noi adunque dobbiamo prepararci alle guerre possibili; ma soprattutto rinvigorendo la fibra nazionale con ogni sorta di esercizi, con ogni sorta di lavoro, con una meditata e generale educazione di tutto il popolo italiano. Se la guerra del 1870 non è stata una lezione per noi, non si potrebbe dire che la nostra guerra dell'indipendenza sia finita.

Dopo la pace il problema della necessità che si presenta in Francia è quello della costituzione d'un Governo. L'Assemblea attuale sarà pacifica di certo; ma quali idee domineranno in essa circa al modo di uscire dal provvisorio attuale?

Ancora non si possono prefiggere gli avvenimenti politici futuri, dopo tanto svolgimento di avvenimenti di idee. Nell'attuale Assemblea predomina un elemento moderato, ma c'è di tutto. Vi sono legittimisti e clericali ed imperialisti, i quali però disimulano, almeno temporaneamente, la loro bandiera e si accomoderanno ad ogni cosa che riservi l'avvenire. Vi sono i repubblicani socialisti ed esagerati e violenti di tutte le forme; e questi colle loro improntitudini avranno forse per effetto di stringere assieme gli altri, purché non sia di farli meno amici alla libertà per amore dell'ordine e per necessità di qualcosa di stabile. Evidentemente prevalgono ora nell'Assemblea gli elementi repubblicano moderato ed orleanista liberale. Questi due elementi durante il provvisorio si accostano, naturalmente, poiché stanno nel mezzo e sono del pari avversi agli altri estremi. Ma pure questi medesimi elementi si troveranno in contrasto, allor quando si tratti di dare stabilità al nuovo Governo; poiché nessuno dei due vorrà sacrificare le sue idee ed i suoi interessi all'altro. Tuttavia, se i repubblicani estremi non spingono coi loro eccessi verso la Monarchia tutti gli

APPENDICE

Un opuscolo del Dr. Pietro Bonini.

Nelle vetrine de' principali nostri Librai voleesi esposto un opuscolo edito dalla tipografia Zavagna, sulla cui copertina leggono le parole: *Pietro Dr. Bonini — Alcune idee sull'educazione*. E siccome esso è un opuscolo molto gentile, e scritto da un bravo giovane, così vogliamo anche noi presentarlo al Pubblico. D'altronde non avremmo potuto, in nessun caso, lasciarlo trascorrere inosservato, dacchè ci siamo proposti di dare, al più possibile completa, la cronaca bibliografica friulana.

Oggi pubblicazione deve avere un motivo dell'osse fatta; e questo motivo, od è il Pubblico che lo indovina, od è l'Autore che schiettamente lo appalesa. E quando l'Autore confida i più intimi pensieri e intondimenti ai suoi venticinque Lettori (come direbbe il Mauzoni), allora i venticinque, e fra questi specialmente chi volesse assumere le funzioni del Critico, sauro quello che hanno a pensare e a dire sul merito di essa Opera, e libro ed opuscolo che sia.

Noi ci troviamo in siffatta condizione favorevolissima di confronto alle *Idee sull'educazione* del signor Bonini; quindi, giovanili della sua prefazione ch'egli intitola: *genesi del libruccio*, siamo nel caso di dirgli chiaro il parer nostro.

Partendo dal principio che, secondo le parole di Mauro Macchi, tutto il problema sociale si riduce ad una questione di *Educazione*, e dal fatto che ancora il problema non fu risolto, e che per contrario intorno ad esso s'affaccendano tuttora tanti valenti uomini, il signor Bonini viene anche lui a dire la sua opinione in siffatto argomento. Ned ha l'Autore la pretensione di dire cose nuove, poiché egli stesso confessa che molto s'è detto e scritto di *Educazione* e *Istruzione*, tanto che in codesti subtleti riesce poco sperabile la novità delle vedute. Però siccome vede che i grossi volumi fanno paura e sono letti perbasso, così il concretare con brevità, senza fronde indigeste, i più vitali problemi della *Educazione*, gli parve opera buona; se non altro (egli scrive) avrà il merito della intenzione.

Anche noi infatti crediamo che malgrado molti discorsi spesi, e i volumi grossi che fanno paura, e gli opuscoli ed i Giornali padagogici, poco abbiasi ottenuto, e che quindi giovi ribadire il chiodo, e ride dire quanto hanno detto sommi maestri, e talvolta citandone le parole, dacchè davvero difficile sarebbe il tro-

varne di meglio adatte ad esprimere quelle idee. Dunque, riguardo l'opportunità di scrivere sull'*Educazione*, siamo col signor Bonini in perfettissimo accordo. E lo lodiamo per la cura che si diede di rendere piano e popolare siffatto argomento. La qual cura, per l'abitudine che egli ha di notare nel suo portafoglio i pensieri che lo assalgono repentinamente, e che egli colgo a frutto per abitudine, incatenandoli sulla carta senza cerimonia, non gli deve aver costato molta fatica. Egli lo confessa nella citata prefazione: sono pagine queste che non costano sudori, né sanno punto di lucerna: sono buttate giù gaialmente ecc.

Noi dunque non possiamo in coscienza atteggiare il viso arcigno a severità di Critica riguardo a questo opuscolo del signor Bonini. Egli con molta schiettezza ci ha preventi con le sue dichiarazioni. Non è il suo opuscolo un trattatello di pedagogia; non un discorso accademico; sono semplici no'e su argomenti, a ciascheduno de' quali diedero altri Autori sviluppo in grossi volumi. Quindi l'opuscolo va giudicato unicamente riguardo lo scopo, buono senza dubbio e degno d'un giovane scrittore dotato di intelligenza distinta e di buoni studi.

Quando noi dunque avremo detto che nel citato opuscolo il signor Bonini, col Tommaseo, col Lamburshini e con altri valentissimi, riconosce la necessità che l'*educazione* cominci con la vita dei

bimbi; quando avremo detto che il signor Bonini richiede ai parenti di istruirsi continuamente con la lettura, affinché siano egli poi in grado di educare; quando avremo detto che l'Autore dà savi consigli tanto per l'*educazione fisica*, come per l'*educazione intellettuale* e *moral*; e' facili e de' giovani, e che prova di conoscere il sistema di Fröbel ed i suggerimenti di parecchi *Educatori* moderni, noi avremo fatta tutta la possibile analisi del suo breve opuscolo. E se in alcuni, ma pochi, di que' consigli non siamo d'accordo con lui, ciò non c'impedisce di congratularci con il signor Bonini per la buona intenzione che gli fu guida nello scrivere e nel pubblicare l'*Opuscolo*. Difatti questo è dettato con gerbo e con brio; e si farà leggere, quantunque non offra novità di verità; quantunque non sia un'opera grave, profonda, ricca di severe disanimes e di confronti sapienti. È uno scrittarello dedicato al Popolo; e noi saremmo assai contenti (tenuto conto delle tante intemperanze e della fraseologica di certi scrittori) che sempre al Popolo in questo modo si parlasse, e lo si volesse educare daddovero.

altri, la prevalenza sarà sulle prime dell'elemento repubblicano moderato; ma nel caso contrario si camminerà verso il ristabilimento, comunque operato, della dinastia degli Orleans. Agitazioni, contrasti, lotte, e nell'Assemblea e fuori, ci saranno di certo; e molto ci vorrà prima che in Francia si giunga a darsi un Governo stabile.

Le agitazioni della Francia hanno avuto finora la potenza di agitare per consenso tutta l'Europa, che tra le altre mode ha voluto spesso seguire anche le sue mode politiche. È questo da cui possiamo guardare ora, e da cui noi Italiani dobbiamo soprattutto guardare. Non è indipendente davvero quella Nazione, la quale risente [nel suo interno il contraccolpo delle agitazioni e rivoluzioni interne delle altre. I progressi verso una maggiore libertà e civiltà delle altre Nazioni, ogni Nazione deve farli suoi propri; ma non è punto padrona di sé quella che in casa sua non sa reggersi da sé, secondo le sue forme, i suoi interessi, le sue attitudini.

Che la Francia torni alla legittimità, all'orleanismo, alla Repubblica, alle dittature militari, alle agitazioni di piazza ed ai Governi perpetuamente provvisori, noi dobbiamo evitare di piegarci verso questi fenomeni, passeggeri frutto dell'estrema mobilità francese. Come l'Inghilterra, che nelle sue isole fa da sè e per sè, ed è quindi tanto più indipendente e sicura, così noi dobbiamo governare l'Italia sulla stabile base dello Statuto e del plebiscito che la formavano, svolgere ed applicare i principii della libertà, dare a capo saldo della nostra unità ed indipendenza la Monarchia costituzionale, formare una ordinata democrazia col Governo di sè nelle libere associazioni, nei Comuni, nelle Province. Così potremo svolgere le forze economiche interne, espanderci al di fuori, ed avere in Europa una politica nostra. Che la guerra del 1870 sia un'emancipazione anche della nostra interna ed esterna politica. Dobbiamo imparare da tutti, ed essere a tutti amici, ma fare da per noi ed al modo nostro e con iscopi principalmente nostri, sebbene seguendo le leggi della giustizia e della reciprocità verso gli altri. Così operando, non ci verranno pericoli né dalla preponderanza tedesca, né dalle perpetue mutazioni dei Governi francesi. La nostra salute dobbiamo trovarla in noi medesimi; ed allora saremo in grado di far apprezzare la nostra amicizia dagli altri e di giovarci dell'altri.

P. V.

La Libera pubblica la petizione del Circolo Cavour di Roma, perché si estenda anche a quella città la legge del 1848 che espelle dallo Stato i Gesuiti. Eccola:

Onorevoli signori Deputati,

Fino dai primi giorni che le armi italiane liberarono la città nostra dal giogo che le imponevano i venturieri al soldo della reazione europea, i romani presentarono una petizione al Luogotenente del Re, perché la Compagnia di Gesù venisse allontanata dalla nostra Provincia, come era stata espulsa da tutto il Regno.

Il grido della coscienza pubblica offesa atrocemente "nei più cari sentimenti" da quell'odioso sodalizio, che dicesi religioso ed è politico, non ebbe facile accoglimento.

Associandosi orà di gran cuore alla proposta di legge fatta testé da parecchi deputati perché la Compagnia di Gesù venga definitivamente esclusa da tutto lo Stato;

Considerando che la Compagnia suddetta e colle recenti violenze di linguaggio del pergameno, e colle agitazioni che tenta promuovere, palosa anche una volta di più, come sotto il manto della religione essa non intenda che a fini politici;

Considerando ancora come se si trovò necessario escluderla da tutti gli Stati civili e retti a libertà, sia molto necessario escluderla da questa Roma dove ha la sua sede principale e dove cospira più che altro a turbare le coscienze e ad impedire che al Capo supremo della religione giunga la vera cognizione degli interessi cattolici e della necessità d'una sincera conciliazione fra la Chiesa e il mondo civile;

I sottoscritti cittadini romani, facendo uso del diritto di petizione assicurato dallo Statuto fondamentale del Regno, chiedono al Parlamento Nazionale che venga alla detta Commissione applicata la legge del Marzo 1848 già vigente in tutte le altre province dello Stato.

Roma, 18 febbraio.

ITALIA

Firenze. La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato in un fascicolo la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione per l'anno 1870, confrontata con l'anno anteriore.

Le merci importate rappresentano il valore:

Pel 1870 di	L. 888,530,293
Pel 1869 *	932,544,883
Le merci esportate dall'Italia rappresentano il valore:	
Pel 1870 di	L. 757,076,903
Pel 1869 *	792,264,389
Le diminuzioni che si ebbero, si hanno di attribuire principalmente alla guerra.	
Nella statistica è aggiunto il prospetto delle merci importate ed esportate nella provincia di Roma nel quarto trimestre.	
Le importazioni sono di L. 8,549, 362	
Le esportazioni	193, 745

— Leggiamo all'*Italia Nuova*:

Della notizia che circola da tre giorni di una crisi ministeriale parziale, questo solo si sa di preciso: che l'onorevole Raeli ha dato le sue dimissioni e che persiste molto tenacemente nel mantenerle. Egli ha in suo sussidio le ragioni della sua affievolita, ma tutti comprendono come a determinare le sue risoluzioni debbano avere contribuito le condizioni sfavorevoli, nelle quali egli s'è trovato, durante la discussione della legge delle garanzie, fra l'onorevole Lanza e l'onorevole Visconti Venosta, e rimetto alla Camera, nella quale aveva parecchi estimatori individuali delle sue qualità personali, ma non il conforto di autorevoli e numerose simpatie come Ministro.

Rispetto al successore corrono come al solito i soliti nomi. Si parla infatti così degli onorevoli deputati Pisaneli e Borgatti, come degli onorevoli senatori Vigliani e Conforti. Il primo e l'ultimo avrebbero le maggiori probabilità perché risponderebbero alla consueta ragione geografica. Quello potrebbe guadagnar forse al Ministero qualche voto nella Camera. Questo lo rafforzerebbe dinanzi al Senato.

Quanto all'onorevole Borgatti, s'egli ha potuto acconciarsi al lavoro della Commissione di cui fa parte, facendo le debite riserve per i suoi principii, è evidente che al Ministero vorrebbe portare il trionfo di questi; e non ci sembra che tutto il resto del gabinetto vi possa facilmente aderire. L'onorevole Vigliani poi, se è legato di amicizia personale all'onorevole Lanza, ha agli occhi di questo l'imperdonabile peccato di aver fatto parte, sia pure per breve tempo, dell'amministrazione precedente.

Certo è ad ogni modo, che o con uno di questi o con altri elementi il Gabinetto ha bisogno di completarsi al più presto, non poteando il Ministero proseguire il lavoro parlamentare più urgente e più importante senza il Guardasigilli.

I fabbricatori di notizie, quelli che vogliono essere «bene informati» ad ogni costo, pretendono invece che il Ministero poco si preoccupi di questa crise, perché avrebbe sempre pronta per superarla una combinazione in famiglia. L'onorevole Castiglione prenderebbe il portafoglio di grazia e giustizia, lasciando quello di agricoltura e commercio all'egregio Luzzati. Ma fino a migliore conferma, questa a noi pare, spiritosa o no.

Roma. L'onorevole Corte, questore della Camera, è fra noi alto scopo di mettersi d'accordo col Ministro Gadda per la ripartizione dei locali da destinarsi al secondo ramo del Parlamento. Dicono ciò per rettificare la notizia data da alcuni giornali che il Corte fosse venuto a sollecitare i lavori. L'attività del Gadda non ha bisogno di sprone. Possiamo assicurare anzi su questo rapporto che la Commissione lavora assicamente, che si stanno facendo gli accorgimenti per i lavori, e che si porrà quanto prima mano all'opera. (*Nuova Roma*).

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La cittadinanza, stanca delle intemperanze dei gesuiti, ha reclamato sotto forme legali che siano espulsi da Roma, come lo furono da tutto il Regno. Per iniziativa del Circolo Cavour si copre di firme una petizione al Parlamento in questo senso, e sono pubblicati manifesti per la città che invitano i cittadini a firmarla, nè è a dubitarsi che non vi accorrano numerosissimi.

E qui mi è duopo ricordare che almeno tre mesi or sono una petizione, firmata dai soci dello stesso Circolo, fu presentata al luogotenente del Re, e non ottenne facile udienza. La questione dei gesuiti è grave, ed i romani sarebbero assai più disposti a tollerare in eterno tutte le Corporazioni religiose che questo odiooso sodalizio che dicesi religioso ed è politico.

Dietro le intemperanze gesuitiche e le spavalderie dei vecchi soldati del papa, sono venuti gli indirizzi di fedeltà al trono pontificio di una parte dell'aristocrazia che protesta in nome della casta a favore delle pretensioni papali.

È inutile il dirvi che questa non è che una parte della nobiltà, e che fra i protestanti vi sono uomini salvati dai liberali dalla furia del 20 settembre, e uomini che, fuggiti dalla paura in Svizzera, chiedevano a gran mercè di essere tollerati in Roma! Anche il cardinale vicario del quale avrete veduto una circolare ai parrochi sul matrimonio civile, oggi ha pubblicato un lungo editto sulla quaresima pieno di contumelie contro la libertà ed insieme contro tutte le istituzioni civili. E pensare che questo bravo uomo nei primi giorni pareva morto, e poi cominciò appena a balbettare qualche frase in elogio dei soldati italiani!

ESTERO

Francia. Togliamo da un importante corrispondenza, inviata da Versailles al *Daily News*

questo squarcio, che per essere espresso in modo bizzarro non è meno meritevole d'attenzione.

Quel corrispondente scrive:

« Fra gli uomini politici qui vi è molto scontento per la formazione di una repubblica in Francia. Se stesse a loro, essi ristabilirebbero l'Impero; ma coloro che si immaginano che ciò sia possibile, conoscono poco i francesi. La leggenda napoleonica fu il risultato di un'epoca di gloria militare: la capitale di Sèlan non solo la manomise, ma la uccise affatto. Un francese crede tuttora nella superiorità militare della sua razza: se un esercito francese è disfatto, si deve al tradimento o alla incapacità del comandante: se una battaglia è perduta, il generale deve pagare per tutti perché i soldati sono invincibili. Secondo la loro teoria, fu Napoleone che perde nella guerra attuale, e non la nazione francese; se Napoleone riformasse al potere, la nazione accetterebbe la responsabilità di cui adesso si lava le mani. L'orgoglio e la vanità di ogni francese sono in conseguenza le più sicure garanzie contro una restaurazione imperiale.

« Se io fossi uno che scommette, terrei 20 contro uno contro i Buonaparte: e farei una simile scommessa contro una repubblica che duri più di due anni. Scommetterei 5 contro uno che il conte di Chambord non diverrà re dei francesi, e 3 contro uno che il duca d'Aumale sarà il presidente della Repubblica. Questo sarebbe il mio libro di scommesse in questo Derby politico francese. »

— Scrivono da Versailles alla *National-Zeitung*:

Il giorno 11 corr. vennero da parte nostra fatti scoppiare tutti i cannoni di ferro che si trovavano nei forti e che erano inadoperabili per noi mancando le munizioni che vi sono necessarie. Sul Mont-Valerien alcune divisioni del 7mo battaglione dei pionieri sotto la direzione del primo tenente de Förster avevano ricevuto l'ordine di procedere alla distruzione dei detti cannoni. L'operazione che fu fatta in tre ore su 20 cannoni, avvenne mediante una composizione di nitro-glicerina ed altri ingredienti. Questa carica veniva introdotto per la parte superiore del cannone affinché i pezzi scoppiando non dovessero volar troppo lontano.

La detonazione fu così forte che tutti i vetri delle finestre delle caserme del Mont-Valerien si spazzarono, e quattro ufficiali che si trovavano in animatissimo colloquio vennero gittati a terra dalle loro sedie. Soltanto il gigantesco cannone del Mont-Valerien, un mostro colossale, rimase esente dalla distruzione, e verrà trasportato a Berlino quale memoria dell'assedio di quattro mesi e mezzo. Noi dovremo lasciare i cannoni in ferro perché non possiamo assolutamente farne alcun uso e non sarebbero lievi le spese di trasporto. I artiglierei esperti sono dell'opinione che anche i cannoni fabbricati in acciaio abbisognino d'una trasformazione in bronzo, che verrà fatta più tardi. L'imperatore è obbligato da qualche giorno alle riserve della camera per una leggera infreddatura: il Principe Alfonso, figlio, è qui giunto.

— Il *Börsen Courier* fa le seguenti considerazioni sulla caduta di Belfort:

La notizia della capitolazione di Belfort ha molta importanza. Per essa, dopo lunga e micidiale difesa per gli assediati, le truppe tedesche posseggono di fatto tutto il territorio, la cui separazione dalla Francia forma la *conditio sine qua non* della conclusione della pace. Che la piccola ed orgogliosa insuperabile roccia di Bitsche tenga sempre fermo, e non ceda alle truppe che l'accerchiano, non muta la sostanza del fatto. L'ultimo punto d'appoggio della difesa nazionale nel Sud-Est, quel punto, che nell'eventuale ripresa delle ostilità sarebbe stato di capitale importanza per i Francesi, è caduto; e se già prima di questo avvenimento i generali francesi riconoscevano impossibile la continuazione della lotta, ora poi deve esser chiaro anche per i più incompetenti e per fanatici della guerra à outrance, che un ulteriore proseguimento non sarebbe che consumare le estreme risorse della Francia, senza poterla salvare.

Il valore della guarnigione di Belfort è stato riconosciuto da parte dei Tedeschi. Di tutte le fortezze, che nel corso della guerra capitolaro, Belfort è la sola, la guarnigione della quale abbia ottenuto l'uscita con pieni onori di guerra. Le nostre truppe vi entreranno al mezzodì del 18 corrente, e così saranno in nostro potere nel Sud-Est della Francia tutto il dipartimento del Doubs e della Costa d'Oro e quasi tutto il Giura.

La caduta di Belfort può procurare al partito della pace nell'Assemblea costituente una maggiore influenza, e servirà a mettere in maggior luce l'incessante mitezza dei barbari tedeschi, che pur concedettero la libera ed onorevole uscita ai valorosi difensori della fortezza.

— La *Neue Freie Presse* ha da Berlino:

Gli ultimi calcoli dimostrano che le perdite totali della Francia in questa guerra in morti, feriti prigionieri importano 800,000 uomini.

La forza attuale della Francia è di 500,000 uomini, ma sono per la maggior parte truppe non esercitate, ed il materiale di guerra è insufficiente.

La Francia incominciò la guerra con 600,000 uomini e ne chiamò poi sotto le armi 1,400,000. Siccome la perdita principale consiste in prigionieri, la Francia, dopo la guerra, quando questi le saranno restituiti, potrà disporre di una forza doppia di quella colla quale essa ha incominciato la guerra contro la Germania.

Germania. Scrivesi da Cassel alla *Gazzetta di Francoforte*:

Da qualche giorno la sorveglianza attorno al castello di Wilhelmshöhe è diventata più rigorosa, e possono più penetrare nella cinta del parco e menarci, portante il timbro coll'aquila prussiana e le parole: *Per passare*. Forse tali misure hanno origine nella prossima visita, paro clandestina, dell'imperatrice Eugenia di cui parlano i giornali inglesi. — La capitolazione di Parigi ebbe per risultato la riduzione del personale nella corte dell'Imperatore: una dozzina di servi mariti, le cui famiglie erano rimaste a Parigi, vennero licenziati dopo d'aver ricevuto una gratificazione considerevole e provvidenziale di vivere per le loro famiglie, che vennero loro date dal capo delle cucine della Corte di Berlino, signor Bernard.

Jeri gli ufficiali francesi internati a Cassel, ricevettero, da parte del Governo della difesa nazionale la differenza fra il soldo dei prigionieri francesi tedeschi. Il denaro venne spedito a cura della legazione degli Stati Uniti e pagato dall'autorità prussiana. Codesta differenza ascende a una cifra grossa; alcuni ufficiali superiori ricevettero persino 300 ai 400 talleri.

Inghilterra. Secondo il *Times* la presente guerra ha persuaso tutti i governi della indispensabile necessità di aumentare e riformare dapertu le armi e gli armati. È una singolare contraddizione: ma è un fatto innegabile: dopo la pace noi vedremo molti multiplicarsi dovunque i mezzi e gli strumenti di guerra.

Il Ministero inglese, porge l'esempio proponendo un enorme aumento nelle spese per l'esercito e ogni genere di preparativi militari. Esso però non rifieta che le grandi forze militari non si costituiscono in pochi giorni, e che richiedesi un tirocinio di molti anni per render forte e temuto un esercito. Non tutte le nazioni hanno eguale attitudine alla cosa della guerra, e conviene indirizzare per tempo gli animi alla disciplina e ai sacrifici delle caserme, se vogliansi avere dei prodi e invincibili soldati sul campo delle battaglie.

Noi approviamo gli aumenti militari, ma siamo d'avviso che i mezzi indicati dal Ministero sono insufficienti a raggiungere lo scopo. Non è così questo sistema che l'Inghilterra acquisterà quel'importanza militare che le potrebbe competere.

Spagna. Leggiamo nell'*Iberia*:

Il *Debate* dichiara essere certa, completamente certa, la notizia che don Francesco di Borbone ha chiesto di prestare giuramento di adesione e di fedeltà al Re legittimo Amedeo I.

Ci sembra tanto più attendibile questo desiderio in quanto che nessuno meglio dell'ex Re consente di conoscere a fondo la illegittimità delle aspirazioni di donna Isabella.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 1527.

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere ai lavori di costruzione di una scala di accesso e di riduzione del II^o e III^o piano della Casa Comunale in Contrada Barberia civ. N. 790 ad uso di uffici e di abitazione pel custode del Palazzo municipale, si avverte che nel giorno marzo p. v. alle ore 12 merid. si terrà una pubblica asta col mezzo di offerte segrete giusta le norme contenute nel Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Il prezzo a base d'asta è di L. 5392.06.

cosa di eminentemente piacevole e salutare. Ce ne appelleremo a Montegazza, il quale sarebbe capace, con un brillante capitolo in argomento, di mandarvi tutti, gentili lettrici e cortesi lettori, ad accapparvi sul prato di Vai, metà del passeggiaggio del pomeriggio d'oggi. Poldo è convinto che o nell' andare o nel ritornare molti, moltissimi dei passeggianti, faranno una breve fermata al suo ben conosciuto caffè; ed in tale fondatissima supposizione ha provveduto a che i suoi avventori abbiano ad essere veramente contenti della loro fermata. Il pubblico se ne potrà convincere al fatto.

Navigazione. Leggesi nell'*Economista d'Italia*:

La Sotto-Commissione per la navigazione a varpa ha deliberato di proporre al Governo come degne di sovvenzione nell'interesse generale della nazione italiana, le linee Italia-Grecia e Turchia, ed Italia-Egitto-Indie.

La Sotto-Commissione predetta sta ora discutendo intorno ad una linea Spagna-Portogallo-Nuova York.

L'Italia presenta la strada più alta del mondo, sullo Stelvio; la più gran sala a Padova; la più elevata Meridiana nel duomo di Firenze; la più grande statua a Patrolino; i più antichi avanzi d'architettura nel tempio di Gozzo; la più vasta chiesa in S. Pietro al Vaticano, e in questa la più grande fusione di bronzo, che è la tribuna pesante 45,000 libbre; in S. Giovanni Laterano, la più ricca cappella, cioè la Corsini, che costò 10 milioni di franchi; nella Biblioteca vaticana il più antico manoscritto; il più bel museo egizio, il più bel etrusco, il più bel romano, a Torino, Roma, Pompei; una delle più grandi cattedrali gotiche nel duomo di Milano, delle più alte torri a Cremona; delle maggiori statue metalliche ad Arona; una delle più magnifiche reggie a Firenze, come Napoli è una delle più grandi città, San Marino la più piccola città e più antica Repubblica.

Il cannone Gatting. Secondo l'*Italia* all'arsenale di Torino si stanno facendo esperienze sul cannone Gatting, già adottato dai governi russo, inglese ed austriaco. Questo cannone inventato in America al tempo della guerra di secessione è riguardato come preferibile alle mitragliatrici prussiane e francesi. Il suo maneggio è assai facile e può farsi da un uomo solo, la sua portata è di 800, 1000 e 1500 metri; si possono costruire calibri più forti con maggior portata; mentre la mitragliatrice tira tutti i suoi colpi d'un tratto, il cannone Gatting fa un fuoco continuo come di fila; il fuoco può perciò essere diretto con somma precisione.

Il generale Mella presiede alle esperienze cui assistono il generale Lowé e capitano Zarvis ambi americani.

La Direzione generale del telegrafo dello Stato sconsiglia, che dal giorno 11 stante fu riattivato alla corrispondenza telegrafica internazionale il cordone sottomarino Malta-Gibilterra-Lisbona-Falmouth, che era interrotto dal 1.º dicembre prossimo passato.

Esposizione marittima. — Il Comitato per l'esposizione internazionale marittima di Napoli crede opportuno avvertire coloro che intendono di spedire qualche oggetto a quella mostra che il tempo utile per presentare le domande di spazio cessa col finire del corrente mese di febbraio.

— La Società delle ferrovie romane avverte che l'epoca dell'apertura della Esposizione marittima in Napoli essendo fissata per il 1.º aprile p. v., a partire dal 1.º marzo gli oggetti destinati a tale Esposizione e quelli che ne ritornano, venti giorni dopo terminata l'Esposizione stessa, godranno della riduzione del 50 per cento sulle tariffe ordinarie.

Associazione dei creditori. — A Vienna si ha in mente di fondare un'Associazione dei creditori (Gübigerverein) sotto l'egida delle prime Dritte della piazza, allo scopo di giovare al credito dei commercianti coll'impartire coscienziosa ed esatte informazioni sul conto dei vari negozianti, cercando in pari tempo di rimediare ai funesti effetti delle insolvenze. È nello stesso tempo progettata la fondazione d'un Bureau d'informazioni sul modello dei *Bureaux de renseignement* di Londra e Parigi. Per impedire abusi, sarà addetto all'impresa un Consiglio giuridico di dodici avvocati.

Libri pubblicati in Inghilterra. Il giornale inglese *Publishers Circular* scrive che nel 1870 vennero pubblicati nella Gran Bretagna 3377 nuovi libri, oltre a 4279 nuove edizioni di opere i cui originali erano già stati pubblicati anteriormente al 1870 e 426 nuove pubblicazioni di opere importate dall'America.

Il totale di 5082 pubblicazioni è diviso dallo stesso giornale nelle seguenti classi: 811 in materia teologica; 568 educativa; 693 giovanili; 384 di novelle; 123 relative a cose legali; 419 di politica e di commercio; 846 di arti e scienze; 338 di viaggi; 395 di storia e biografie; 366 di poesie e drammatici; 338 almanacchi e pubblicazioni in serie; 193 di medicina e chirurgia; 249 ballo di lettere, saggi, monografie, ecc.; 159 miscellanee, inclusi sermoni e opuscoli.

I tre ultimi mesi dell'anno videro sorgere il maggior numero di pubblicazioni, ottobre: 488; novembre: 549; dicembre, 610.

Cavalcchina. Madama Quaresima ci vorrà perdonare se, essa regnante, dedichiamo due righe al Carnvale, tanto da salire i conti con essa. La cavalcchina della notte decorsa se non è riuscita molto brillante per grande concorso di pubblico e per calore di danze, è stata però rallegrata dalla presenza di molte gentili ed eleganti signore che questa volta si trovarono in gran maggioranza sulla metà meno bella del genere umano. Il teatro poi era messo d'incanto. L'atrio bellissimo, sontuosamente addobbato, è innondato di luce; la sala sfarzosamente illuminata e superba dei quadri viventi che presentavano molti palchetti; e finalmente la scena convertita in un tranquillo boschetto con viali e scali e illuminato da palloncini a vari colori. Taluno ha trovato troppo urtante il distacco fra lo splendore della sala e l'intonazione un po' cupa di quel boschetto fantastico; ma moltissimi han giudicata l'idea nuova e d'affetto, e noi soggiungiamo che ci è sembrato anche molto felice. Esausto il programma, la festa ebbe termine, essendo stata esclusa ogni appendice al medesimo; e il carnevale andò a spirare verso il mattino al Nizzola.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 20 corrente contiene

1. Un R. decreto del 12 febbraio relativo alle indennità di trasporto e locazione da corrispondersi agli impiegati in seguito al trasferimento della sede del governo da Firenze a Roma.

2. Un R. decreto del 12 febbraio, a tenore del quale sono ammesse al corso legale nello Stato le monete d'oro da lire venti e lire dieci, corrispondenti rispettivamente a fiorini otto e fiorini quattro, coniate dall'impero austro-ungherese, in conformità del sistema stabilito dalla legge 24 agosto 1862, n. 788.

Le monete della detta specie calanti di mezzo per cento, oppure tostate, bucate, sfuggite e logore per modo che non sia più riconoscibile l'impronta da entrambi i lati, cadono sotto il disposto dall'art. 3 della legge 21 luglio 1866, n. 3087.

3. Un R. decreto del 19 febbraio, con il quale, il collegio elettorale di Chiavari C'entrale, n. 109, è convocato per il giorno 12 marzo prossimo affine di procedere alla votazione di ballottaggio fra i candidati signori Felice Assanti-Pepe e Achille Fazzari.

4. Tre Reali decreti del 19 febbraio, con i quali, i collegi elettorali di Olerzo, n. 461, di Piacenza, n. 324, e di S. Daniele, n. 470, sono coinvolti per il giorno 12 marzo prossimo affinché procedano all'elezione del rispettivo loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 19 dello stesso mese.

5. Un R. decreto del 23 gennaio, precezzato dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dell'interno, che modifica le norme dalla quali è retta l'istituzione del corpo dei militi a cavallo per le provincie siciliane.

6. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stati-maggiore ed aggregati della regia marina.

7. Un R. decreto del 16 febbraio, con il quale, per proposta fatta dal ministro della marina, S. M. il Re ha concessa la medaglia d'argento al valore di marina al signor Giusti Vittorio, guardiamarina sulla R. piro-corazzata *Castelfidardo*, per avere, il 27 settembre 1870, salvato, con rischio della propria vita, un soldato di fanteria marina caduto in mare dal suddetto regio legno.

CORRIERE DEL MATTINO

Dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 20 febbraio. La Wien. *Abendpost* respinge in modo deciso le intenzioni ostili alla Costituzione attribuite al Governo. I ministri (dice quel foglio), nell'assumere il loro ufficio, prestaro un giuramento alla Costituzione, e dichiararono nel loro programma di voler far rispettare pienamente le leggi; quindi essi sapranno pur tutelare la Costituzione, che è la suprema legge dello Stato. Il Governo spera di incontrare sul terreno della Costituzione il Consiglio dell'Impero, per affrettare con esso il ripristinamento della pace interna, e promuovere con ciò il costante svolgimento della vita costituzionale e l'incremento delle forze materiali e morali dell'Impero, come pure delle sue parti.

Pest 30 febbraio. (1) Alla Camera dei Deputati, il conte Andrassy, rispondendo all'interpellanza di Stratimirovics, dichiarò che la nota del cancelliere dell'Impero, a cui si riferì l'interpellante, non significa affatto alcun'intromissione nelle faccende interne dei Principati Danubiani. Il cancelliere dell'Impero voleva accentuarvi precisamente quale importanza attribuisca la Monarchia ai trattati del 1856, co' quali sono garantiti la condizione di diritto pubblico e i diritti dei Principati Danubiani. Quanto all'ulterior questione, se il Governo serberà la neutralità in Oriente così strettamente come fece in Occidente, il conte Andrassy dichiarò: Noi possiamo far risaltare soltanto che il Governo assumerà l'atteggiamento meglio consentaneo agli interessi della Monarchia. Del resto, si riferì alla dichiarazione fatta il 14 giugno 1869, in cui la conservazione della pace e il non intervento, sinché quest'ultimo viene serbato anche dalle altre Potenze, sono proclamati come la politica orientale del Governo; la qual politica viene seguita da esso anche oggi.

(1) Riproduciamo anche questo dispaccio come quello che chiarisce e completa il dispaccio da Pest mandatoci dalla Stefani e che stampiamo pure in questo numero.

In risposta all'interpellanza d'Iranyi, il conte Andrassy dichiarò che l'intervento nella vortenza tedesco-francese non è possibile. Del resto, in vista delle presenti trattative, le quali vengono condotte con maggior probabilità di successo che finora, egli crede inopportuna qualunque risposta. Consigliano lasciare che il Governo decida sul modo di prestare utili servizi in tale questione.

Berlino, 20. Il Consiglio federale dell'Impero Germanico tenne oggi la sua prima seduta. Fra le proposte presentate, havvi il progetto della riformata Costituzione dell'Impero Germanico.

— È in Firenze l'onorevole avvocato Borriglione uno dei deputati nominati dalla città di Nizza all'assemblea di Bordeaux.

(Diritto.)

— I dispacci di Francia concordano nell'annunciare la buona impressione prodotta dalla notizia che il signor Thiers fu assunto a capo del governo.

Il signor Thiers è partito col ministro degli esteri per Versailles.

Il conte di Bismarck non ha fatto conoscere ad alcuna potenza le condizioni di pace che presenterebbe a plenipotenziari francesi.

(Opinione.)

— Dal decreto relativo alla indennità di trasporto e locazione da corrispondersi agli impiegati in occasione del trasferimento della capitale, sappiamo che, quanto al trasporto dei mobili è concesso il rimborso del prezzo per 20 quintali metrici ai celebri e per 40 ai capi di famiglia.

— Un telegramma della Lombardia in data di Bordeaux, reca:

Gambetta intervenne ieri, per la prima volta, nella sala dell'Assemblea, e andò a sedere all'estrema sinistra.

Gli acquisti per l'esercito francese furono tutti sospesi; i fornitori cessarono ogni contrattazione.

Gizot accettò il posto d'ambasciatore a Londra; i nuovi ministri plenipotenziari a Vienna, Costantinopoli, Pietroburgo, furono già nominati, ma non se ne conosce ufficialmente il nome.

— Il *Diritto* e il *Corriere Italiano* hanno pubblicate alcune notizie sul nuovo progetto di riforma provinciale e comunale adottate dalla Commissione nominata dal Lanza. Diciamo per incidenza che il *Diritto* si mostra poco favorevole al progetto: il *Corriere Italiano* non ne parla né in bene, né in male.

— Il passaggio del conte di Bray, segretario di Legione bavarese, nella diplomazia dell'impero germanico, è il primo passo della fusione completa della diplomazia dei piccoli Stati della Germania del Sud.

Esso va considerato pure come un movimento di adesione del partito ultramontano-separatista bavarese di cui il conte di Bray, padre del giovine diplomatico, è stato finora il capo.

— L'*Italia* ha per telegramma particolare da Roma:

Questa mattina furono incominciati, nel palazzo di Monte Citorio, i lavori per l'installazione della Camera dei deputati.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Le istanze fatte al comm. Matteo Raeli, perché volesse consentire a reggere per quale tempo ancora il portafoglio della giustizia, non hanno conseguito l'intento. Lo stato di salute dell'on. Raeli non gli consente di rimanere in uffizio.

Il di lui successore non è ancora nominato; oltre il nome dell'on. Pisanello, abbiamo udito pronunciare quello del senatore Vigliani. Fino ad oggi però la scelta non è fatta; evidentemente però il nuovo guardasigilli dovrà trovarsi in uffizio quando la Camera ripiglierà i suoi lavori.

— Contrariamente a quanto va dicendo la *Gazz. Ufficiale*, crediamo sapere che lo stato di salute di S. M. la regina di Spagna è dei più soddisfacenti, e non ha mai presentato quel carattere di gravità, che per ragioni che non sappiamo comprendere, si credette attribuirle.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 febbraio

Bordeaux, 20. Attendesi le nomine di pacchetti ambasciatori.

Si designa Broglie e Gozot per Londra, Remusat per Vienna, il Duca di Nouilly per Pietroburgo, Mercier per Costantinopoli.

I quindici deputati nominati ieri per formare la Commissione, hanno titolo di commissari diplomatici e risiederanno a Parigi per tenersi a disposizione dei negoziatori.

Pest 20. Camera dei Deputati. Andrassy rispondendo a Stratimirovics dichiarò che il Governo mantiene la politica del non intervento negli affari interni dei principati Danubiani, finché le altre potenze manterranno lo stesso principio.

Andrasz y rispondendo a Iranyi dice che l'intervento nelle trattative tra Francia e Germania è inopportuno.

Berlino 20. La *Gazzetta della Croce* dice che in seguito alle trattative di pace è possibile che la riunione del Reichstag sia prorogata per qualche tempo. Il Consiglio federale tedesco tenne oggi la prima seduta.

Bruxelles 21. Assicurasi imminente il ri-

conoscimento del Governo francese da parte della Russia. L'ambasciatore russo sarebbe recato a Bordeaux a tale scopo.

Monaco 21. Il ministro Dray è partito per Versailles per assistere alle trattative.

Marsiglia 21. Francese 53.70, ital. 56.—, spagnolo 30 1/4, nazionale 437.50, austriache —, lombarde 235.—, romane 140.—, ottomane 1863.20, egiziane —, tunisine —.

Vienna 21. Mobiliare 252.50, lombarde 180.90, austriache 377.50, Banca nazionale 724.—, napoletane 8.64 1/2, cambio Londra 423.60, rendita austriaca —.

Bordeaux 21. Thiers, Favre e Picard giunsero ieri a mezzogiorno a Parigi. Thiers e Favre andranno oggi a Versailles.

La Turchia e la Svizzera riconobbero il Governo. Annunziò il riconoscimento di altri Stati.

Il duca di Broglie fu nominato ambasciatore a Londra. Buffet è giunto a Bordeaux.

Firenze 22. Sulla salute della regina di Spagna, si ha che stamane la febbre è quasi cessata.

Londra 20. Inglese 91.78, italiano 54.58, lombarda 14.3/4 tabacchi —, turco 30.38, spagnolo 89.14.

Camera dei Comuni. Peel annuncia una interpellanza chiedente spiegazioni perché Lyons lasciò Parigi il 17 settembre.

Gladstone dice che il Governo sa nulla circa la notizia che gli Stati Uniti si propongono di comprare l'America Inglese.

Gladstone dice che Buchanan espresse già per lo passato l'opinione che la Russia dimanderà la revisione del trattato del Mar Nero, ma i dispacci escludono confidenziali il Governo credette inopportuno di pubblicarli.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 21 febbraio.

Rend. lett. fine	57.92	Az. Tab. C.	—	678.—
</

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 532 2
EDITTO
Dietro istanza di Odorico fu Tommaso Pugnetti dei Casali di Moggio coll' avv. Grassi, contro Gio. Battista di Nicolo Malagnini e Gaetano di Gio. Battista Malagnini padre e figlio di Amaro debitori, nonché dei creditori ipotecari, avrà luogo in questo Ufficio nel giorno 21 aprile p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. un quarto esperimento nella vendita all' asta de beni ed alle condizioni descritte nell' Editto 2 settembre 1870 n. 8082 già inserito nel Giornale di Udine alli n. 230, 231 e 232 dei giorni 26, 27 e 28 settembre 1870 colla sola varianza che la vendita seguirà a qualunque prezzo. Il presente sia pubblicato all' altro pretore in Amaro ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.
Il R. Pretore
Rossi.

N. 534 2
EDITTO
Si rende noto che dietro istanza dell' avv. D. Valentino Luigi Buttezzoni di qui in confronto di Eugenia fu Pietro Candotti di Villa-Santina esecutata e del creditore inscritto Giovanni Santellani presso la scrivente sarà tenuto un triplice esperimento negli giorni 17 e 25 aprile e 3 maggio 1871 dalle ore 10 alle 12 merid. per la vendita alla pubblica asta degli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante dovrà cantare la propria offerta del decimo sull' importo del bene a cui aspira.
2. Al primo e secondo esperimento non potrà seguire deliberario che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo anche al di sotto della medesima semprechè coll' importo della deliberia si vada a pagare al credito Capitali, interessi e spese dell' esecutante, nonché il Capitale, interessi e spese dei creditori inscritti Giovanni e Pietro Santellani.
3. L' importo della deliberia dovrà entro giorni otto con imputazione del versamento deposito, depositarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo, assolo l' esecutante da ciò il quale potrà trattenere tale importo fino alla graduatoria.
4. Le realità s' intendono vendute in tal modo senza responsabilità alcuna per parte dell' esecutante.

Beni da vendersi in mappa di Villa Santina.

N. 1191. Casa divisa in quattro sezioni di pert. 0.61 rend. l. 40.56 stimata l. 6000
N. 1190. Casa di pert. 0.03 rend. l. 1.80 stimata 450
N. 1187. Orto cinto da muri di pert. 1.42 rend. l. 5.41 800
N. 925. Prato di pert. 0.37 rend. l. 0.87 92
Totale l. 7342

Il presente si pubblicherà all' altro pretore ed in Villa Santina e s' inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 19 gennaio 1871.
Il R. Pretore
Rossi.

N. 7042 3
EDITTO

In seguito a Requisitoria 6 corrente n. 8728 del R. Tribunale Provinciale di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende noto che nei giorni 3, 7, 14 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d' asta di stabili, ad istanza della signora Eva Brugger-Lorenz per sé e figli minori, in odio degli nob. sig. Lucia nata Braida ed

Antonio Belgrado conjugi alle condizioni seguenti:

4. Gli immobili vengono venduti in due lotti separati. Nel primo e secondo esperimento non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore a quest', purché basti a cuoprire i creditori incaricati.

2. Ogni optante all' asta dovrà cantare la sua offerta con deposito in mano della Commissione giudiziale il decimo del valore del lotto a cui aspira.

3. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà ogni deliberario pagare, mediante deposito giudiziale, il prezzo del lotto comperato, imputandovi la somma di cui è cenno nell' articolo precedente.

4. Saranno a carico del deliberario, o deliberatari le pubbliche tasse prediali ordinarie e straordinarie, e così pure le eventualmente arretrate.

5. La parte esecutante, che è esonerata dal deposito e pagamenti indicati negli articoli precedenti, non presta alcuna garanzia né evizione.

6. Per qualunque deliberario che mancasse al puntual pagamento del prezzo nel modo sopra stabilito, si passerà dietro istanza della parte esecutante o della parte esecutata a subastare, senza nuova stima, il tutto da lui acquistato, e cioè coll' assegnazione d' un solo termine per renderlo a spesa e pericolo di esso deliberario, anche ad un prezzo minore della stima.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Talmassons ed unito.

N. 390 di mappa Orto pert. 0.36 rend. l. 4.49.

N. 396 Aratorio arb. vit. pert. 1.57 rend. l. 5.49.

Stimati l. 422.

Lochè si affrigga come di metolo, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine a cura della parte instantanea.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 20 novembre 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

Toso Canc.

N. 1984 2
EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 marzo p. v. dallo ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà il quarto esperimento d' asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del Civico Ospitale di Udine ed a carico di Vincenzo Del Fabro di Pozzuolo e Giovanni Jurri di Feletto, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto ed a qualunque prezzo.

2. Sotto committitura del reincanto a sue spese e pericolo, il deliberario entro giorni otto dall' asta dovrà versare il prezzo nella Cassa del Civico Ospitale di Udine per il successivo riparto a chi di ragione in esito alla graduatoria.

3. Li creditori ipotecari sono dispensati dal versamento del prezzo, ma obbligati a corrispondere sovr' esso l' interesse del 5 per cento dell' asta in poi ed a pagare il prezzo a chi di ragione secondo la graduatoria, per ottenerne solamente in appresso l' aggiudicazione in proprietà e trattanto il possesso e godimento.

4. L' esecutante non presta garanzia.

5. Tutte le spese ed imposte dopo la delibera staranno a carico del deliberario.

Descrizione dei beni in pertinenza

di Pozzuolo.

Lotto I. Terreno nudo detto Via di Risano in map. al n. 4913 a pert. 2.60 rend. l. 0.60 stimato l. 189.80

Lotto II. Terreno prativo ed aratorio detto Castelli map. n. 521 pert. 3.10 rend. l. 8.42 288.70

l. 478.50

Si pubblicherà come di metolo, e s' inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 gennaio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Associazione Bacologica

D.r CARLO ORIO DI MILANO.

Questa Associazione, come negli anni decorsi, anche attualmente fornisce a costo moderato **Cartoni di seme Giapponese** annuale scelti di ottime provviste, pari ai migliori di qualsiasi Associazione.

Il costo attuale per gli Azionisti è di sole L. 10 e cent. 80 compresa tutta la spesa e la provvigione. Oltre i lotti degli Associati sonvi disponibili dei Cartoni per modici prezzi.

Rivolgersi le dimande in UDINE presso Giovanni Schiavi Borgo Grazzano N. 362 nero.

Il rappresentante la Ditta D.r CARLO ORIO DI MILANO
Giovanni fu Vincenzo Schiavi.



Polveri Antigonoroiche che vincono l' infiammazione ad ogni genere di Scolo. L. 3.50. Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d' Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Uoguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gozzo ed indurimento alle Mammelle. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., depurando il Sangue. L. 5.50.

Iniezione e Pillole Antigonoroiche che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedj colla relativa istruzione in stampa per l' uso e firmata a mano dallo stesso D.r Tencu, a garanzia d' ogni contraffazione si spediscono a domicilio in ogni paese d' Italia contro Vaglia Postale dal depositario Azimonti, Chimico Farmacista, Milano, via Cordusio, 23. 29

Specialità MEDICINALI Effetti garantiti



DE-BERNARDINI

GUARIGIONE PRONTA E RADICALE DEGLI SCOLI

La Iniezione Balsamico-Profilattica, riconosciuta superiore dalle diverse Accademie, guarisce radicalmente in pochi giorni le gonorree recenti ed inveterate, gocette e fiori bianchi, senza mercurio, o altri astringenti nocivi. Preservata dagli effetti del contagio.—It.L. 6 l' astuccio con siringa, e It.L. 5 senza, con istruzioni

NON PIU' TOSSE! (30 ANNI DI SUCCESSO)

Le famose pastiglie pettorali dell' Hermita di Spagna

Inventate e preparate dal prof. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina grip, tisi di primo grado, raucedine e voce veluta o debilitata (dei cantanti ed oratori specialmente.) It.L. 2.50 la scatola colla istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni.

Deposito in Genova presso l' autore, ed ivi al dettaglio nella Farmacia Bruzza, Udine Farmacia Filippuzzi e Comelli.

Previdenza -- The Gresham

Compagnia Inglese di Assicurazione a premio fisso sulla vita dell' Uomo.

Assicurazione in caso di morte.

Tariffa 2 B (con partecipazione all' 80 % degli utili).

a 25 anni premio annuo L. 2.20 per ogni L. 100 di capit. garant.

a 30 , , , 2.47 , ,

a 35 , , , 2.82 , ,

a 40 , , , 3.29 , ,

a 45 , , , 3.91 , ,

a 50 , , , 4.73 , ,

Esempio: Una persona di trent' anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili all' epoca della sua morte ai suoi eredi, od aventi diritto a qualunque epoca essa avvenga.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono essere ricevuti in contanti, od essere applicati all' aumento del capitale assicurato, ol' a diminuzione del premio annuale.

Gli utili ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di L. 5,000,000.

Dirigersi per maggiori schiarimenti all' Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in UDINE Contrada Cortelazis.